

Napoli Due bimbe contro il papà «È camorrista»

NAPOLI. Due ragazzine di 15 ed 8 anni si sono rivolte alla polizia per essere liberate dal padre violento e pluripregiudicato. La richiesta di aiuto è una delle tante (circa 40 al giorno) che quotidianamente arrivano al telefono arcobaleno della questura di Napoli. Le protagoniste dell'ultima storia di violenza e miseria della periferia napoletana sono due sorelline: Manuela e Lisa, le quali accusano il padre di essere «un camorrista», di portare «la pistola in tasca» e di costringere la madre a prendere la droga. Da qui il loro appello all'ufficio minori della questura: «trovateci un posto dove poter vivere perché non vogliamo più sopportare le violenze di papà che ci chiude dentro e dà le botte a mamma». La sistemazione l'avevano trovata in un istituto per minori dal quale poi sono andate via ed adesso vivono con la nonna materna. La Campania è priva di istituzioni attrezzate per l'accoglienza di minori della loro età che non vogliono vivere con i propri genitori. La denuncia è anche del giudice dei minori Lidia De Luca che sulla vicenda «ha aperto un'indagine» e «una storia uguale a tante altre» racconta la dirigente di ps. Consiglio Liardo, che guida l'ufficio minori: «il nostro compito - specifica - è quello di difendere i minori da atti di violenza e di rispondere alle loro richieste di aiuto. Quello che viene dopo, cioè affidamento ed assistenza è di competenza della magistratura». La denuncia di Manuela e Lisa l'ha raccolta lei nel suo ufficio.

Per aggirare tutti gli emendamenti il ministro aveva chiesto la fiducia Il provvedimento approvato non soddisfa né la Dc né i liberali

La Superprocura è legge

La Camera ha approvato ieri, dopo il voto di fiducia sul primo articolo, la conversione del decreto della Superprocura. Il governo ha aggirato in questo modo i numerosi emendamenti presentati in commissione. I deputati del Pds, per protesta, non hanno partecipato al voto sulla fiducia. Numerose perplessità della Dc che adesso punta ai correttivi «in corso d'opera». «Riserve» dei liberali.

CARLA CHELO LUCIANA DI MAURO

ROMA. Istituita la Direzione nazionale antimafia. Alle 14 di ieri la Camera ha dato il voto definitivo sul provvedimento che dà vita alla Superprocura. Si sono espressi a favore 267 deputati dei partiti della maggioranza e dell'Msi-dn. I voti contrari sono stati 121: tutte le altre opposizioni più il liberale Alfredo Biondi, gli astenuti sono stati quattro. Precedentemente, al momento della chiamata nominale, i deputati del Pds non avevano partecipato al voto sulla fiducia, per protestare contro un mero strumento ammazzaemendamenti (la fiducia impedisce il vaglio degli emendamenti). A motivare la scelta la non partecipazione del Pds era stato il presidente del gruppo, Giulio Quercini che aveva usato parole pesanti: «È umiliante» aveva detto Quercini «votare la fiducia in queste condizioni, con la Camera che lavorano sotto il condizionamento di un altro organo costituzionale».

Le polemiche non si sono limitate all'aula. A Luciano Violante che aveva contestato alcuni punti del progetto governativo (il rischio d'interferenza della Superprocura in processi in corso e l'opportunità di concedere incarichi amministrativi, per almeno cinque anni ai magistrati che hanno fatto parte della Dna) ha risposto polemicamente il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato: «Violante evidentemente non ha letto il testo della legge, altrimenti sarebbe che è esclusa implicitamente ogni ipotesi d'interferenza su processi in corso, mentre desta francamente sconcerto l'insistenza a voler penalizzare i magistrati che comportano la procura nazionale. Il Pds ha perso un'ennesima battaglia e l'onorevole Violante l'ennesima occasione per tacere». Una replica così piccata si giustifica solo con le difficoltà incontrate negli ultimi giorni dal partito socialista nella sua politica per la giustizia.



Il giudice Giovanni Falcone

che non è solo l'opposizione a nutrire dubbi: nel dibattito il dc Enzo Binetti, responsabile del settore problemi dello Stato, ha sottolineato che «la linea di una rapida approvazione è stata scelta nonostante alcune perplessità» e sul problema dell'avvocazione delle inchieste di mafia ha aggiunto che «la dc ha lavorato per migliorare il provvedimento e salvaguardare l'autonomia del pubblico ministero» e ha auspicato che i correttivi potranno essere aggiunti anche «corso d'opera». Poco convinto anche il sì del liberale Raffaele Costa. «Determinato - ha detto - più per so-

lidiarietà per chi opera nella lotta contro la criminalità organizzata che non per il provvedimento in sé». Riserve ancora più forti quelle del liberale Alfredo Biondi che si è astenuto dal voto di fiducia e ha votato contro il provvedimento per i poteri «eccessivi» attribuiti al capo della Superprocura. «L'esame vero per la Superprocura è per le 26 procure distrettuali, però, comincia adesso. Approvata d'imperio alla camera, ridimensionata dalle modifiche del Senato, la Direzione nazionale antimafia dovrà affrontare gli ostacoli più insidiosi: una magistratura

scettica, quando non apertamente ostile, e la verifica della sua efficacia alla prova dei fatti. Scade domani il tempo utile per inviare al Csm le candidature a procuratore nazionale, la figura più controversa di tutta l'operazione. Fino a ieri i nomi più accreditati tra gli oltre venti aspiranti erano quelli di Agostino Cordova, procuratore di Palmi (Reggio Calabria) e Giovanni Falcone, capo dell'ufficio affari penali, del Ministero di Grazia e Giustizia. Falcone, pur avendo una grande esperienza in tema di crimi-

lità organizzata non è ben visto da buona parte della magistratura, da quando è entrato a far parte dello staff di fiducia del ministro. E tra le critiche più diffuse al progetto c'è il timore che concentrare nelle mani di un solo uomo la responsabilità di tutte le principali indagini di mafia renda inevitabile la sua sottomissione al potere esecutivo. Altri dubbi riguardano la sigolare mescolanza che si verrebbe a creare istituendo un superprocuratore - con ampi poteri d'indagine presso la Procura generale della cassazione, sede di controllo dell'operato della magistratura. È un argomento toccato anche dal procuratore generale Vittorio Sgri, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Luciano Violante, vicecapogruppo del Pds alla camera ha messo in guardia dai rischi: che la Procura nazionale finisca per interferire con l'attività delle procure distrettuali, e la gravità del rifiuto del governo a impegnarsi a non conferire incarichi amministrativi straordinari a chi ha lavorato nella Superprocura. «Rischiano di ripetersi - dice Violante - casi come quelli del dottor Carlo Sammarco, ex presidente della corte d'appello di Roma, nominato dal governo Anreotti, bocciato dal parlamento, commissario alla Consob, una scelta che aveva suscitato molte perplessità sui rapporti tra alcuni magistrati e il potere esecutivo».

LETTERE

«Sono forse più marxista se la sera dopo 8 ore...»

Cara Unità, sono molto interessata alla polemica sulle «colf», anche perché a mio marito - il quale non aiuta, essendo atavicamente «maleducato», ma si lamenta di una presenza estranea in casa - non è parso vero di aggiungere, alla sua critica, l'etichetta di «destra» nei miei confronti. La mia situazione è certo simile a quella di tantissime altre: sposata con una figlia, sono fuori tutto il giorno per cinque giorni la settimana. Abito in una città di provincia dove non abbiamo familiari (niente mamme, nonne, zie disponibili). Ho scelto di farmi aiutare da una donna a ore, ma cosa c'entra il marxismo? Sono forse più marxista se la sera, dopo circa otto ore d'ufficio con 1.30 d'intervallo per il pasto (il che vuol dire uscire alle 7.55 per rientrare quando va bene alle 18) trovo i letti da rifare, i piatti da lavare, la lavatrice da far andare o i panni da stirare, qualcosa da cucocere per l'indomani, ovviamente la cena da «ammannire» e magari anche rivolgere due parole ai propri congiunti? Aggiungo che anch'io, come Valentino Parlato, il cesso lo pulisco da sola e che il mio stipendio consente comodamente questa spesa.

Sarei quindi più comunista se riuscissi a ottenere una equa divisione delle faccende, ma non se trascorressi la vita abbruttita dalla fatica, visto che la società si avvale del mio lavoro ma non mi assicura i servizi necessari! Mi sembra superfluo aggiungere che io ho il massimo rispetto per la «colf» con cui ho, a mia volta, un corretto rapporto di lavoro: certo sarebbe auspicabile una società dove si lavori poco tutti, dove tutti abbiano una casa, adottino i bambini abbandonati e non abbandonino i vecchi, eccetera. Mi piacerebbe dibatterne più a lungo: non a caso a scagliarsi di più sono stati gli uomini che, a quanto risulta anche dall'ultima indagine dell'Ispep, risultano i meno «collaborativi» rispetto ai mariti europei. P.S. Se non avessi un aiuto domestico, non potrei permettermi neanche di leggere il giornale e aggiornarmi su questi argomenti. Roberta Verzini, Modena

zioni negative generalizzate del tipo descritto genericamente nella lettera. Non vi è stato il pesante calo di traffico parzialmente anche se, su alcune aree e per il prodotto più difficile, c'è stata una flessione (non superiore, comunque, a quella media di settore), che è stata compensata dall'aumento per gli altri prodotti. Nel contempo l'operazione ha consentito un risparmio in Fs di circa 500 miliardi annui. Questi dati sono stati comunicati alle Centrali sindacali in un incontro formale (6 dicembre 1991) e la loro certificazione è effettuata da un gruppo di lavoro congiunto. Nella stessa occasione, che faceva seguito a un precedente incontro sulla riorganizzazione della Società, è stata esposta la strategia del cambiamento e fatto il punto sulla situazione. Ing. Ezio Marone, Direttore generale dell'Ini. Roma

A Milano i consiglieri socialisti sono sedici

Caro direttore, mentre la ringrazio per lo spazio che mi dedica l'Unità sulla crisi di Milano, a pagina 5 del numero di venerdì 17 gennaio 1992, la prego di prendere atto che là dove si dice (terza colonna) «una guida legittimata dal fatto che essa viene espressa da 15 consiglieri socialisti a cui si aggiungono 2 consiglieri ex Pds», non si tratta di 15, ma di 16 consiglieri socialisti. on. Carlo Tognoli, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giovanni Maria Spano, Ploaghe; i ragazzi della quinta A di Botticino Mattina (Brescia); Cosmo Mitrano, Milano; Mario Rubini, Piacenza; Dante Amico, Roma; Filippo Bonomo, Portici; dott. Vittorio Fiorini, Reggio Emilia; Pier Paolo Petrelli, Genova; Sestri Penente, Medardo Messina, Reggio Emilia; Brino Olinto Pacini, Cagliari. «Ho visto ammainare la bandiera rossa dal Cremlino. Può darsi che non abbia migliorato la vita di quella gente, ma che non abbia giovato ai lavoratori di tutto il mondo, questo nessuno lo può sostenere. Si ammaini pure dove forse non ha adempiuto alla sua funzione emancipatrice, ma la si faccia ben sventolare dove invece, come da noi, è servita, con dure battaglie, a innalzare il tenore di vita».

«Il trasferimento dalle Fs all'Int è avvenuto con successo»

Signor direttore, mi permetto replicare a quanto asserito, in data 8 gennaio 1992, nella lettera a firma Silvano Cocchiano di Cadonoghe (Padova), dal titolo «Le Fs sventolano ciò che funziona (C'è clima da tutti a casa)». Mi riferisco al solo aspetto della funzione di Direttore generale, per precisare: il trasferimento del trasporto in piccole partite dalla gestione «diretta Fs» alla società Int - International Transport - è iniziato a giugno 1991 ed è terminato, in anticipo di sei mesi sul piano previsto, a dicembre 1991. Questo è stato possibile proprio perché, nella sostanza, il passaggio è avvenuto con successo. È molto facile riscontrare in un'operazione così complessa (2500 punti di presa e consegna in tutta Italia, 1500 centri di riordino, più di 800 persone delle cooperative di movimentazione interessate) alcune smagliature, ma nel suo insieme l'operazione è stata positiva. Naturalmente sono stati gravi a chi ci ha segnalato le disfunzioni permettendoci di porvi rimedio per poi prevenirle: ma il numero e la tipologia di queste segnalazioni non ci portano a rilevare situazioni che solo programmare il giornale».

Giornali A Panorama la lotta continua

MILANO. L'assemblea dei giornalisti di Panorama, riunitasi ieri a Milano per un nuovo esame della situazione, ha deciso di proseguire nelle azioni di lotta per rivendicare un nuovo patto integrativo. In un lungo comunicato, l'assemblea sottolinea che il comportamento della direzione ha creato un inevitabile clima di diffidenza e sfiducia. Le dichiarazioni rilasciate dal direttore Andrea Montali presentano alcuni elementi estremamente preoccupanti: prima di tutto il direttore sembra considerarsi non tanto il garante della redazione, quanto un dirigente dell'azienda. Secondo, ha voluto prendere su di sé l'intera responsabilità di quanto è accaduto. I giornalisti di Panorama contestano poi le dichiarazioni del direttore al Corriere della sera di ieri secondo le quali «da settimane il clima era di incertezza in mezzo a scioperi a singhiozzo che rendevano difficile anche solo programmare il

Caritas Servizio civile nazionale

ROMA. L'istituzione di un servizio civile nazionale da affiancare al servizio militare di leva è stata proposta ieri dalla Caritas italiana e dalla Fondazione Zancan, in una conferenza stampa cui ha partecipato il presidente della caritas mons. Attilio Nicora. In un ampio documento di studio, si spiega che oggi presta un servizio di «difesa della patria» solo il 56 per cento dei maschi tra i 18 e i 26 anni, mentre i riformati e i dispensati, nonché le donne, sono esclusi da una simile prestazione pur richiesta dall'articolo 52 della Costituzione. Inoltre il nuovo modello di difesa presentato dal ministro Virginio Rognoni prevede una diminuzione dei giovani richiamati alla leva militare. «Una delle ragioni della proposta - ha detto mons. Nicora - è quindi una questione di equità; ma occorre anche valutare che oggi esiste nei giovani un'ampia disponibilità a prestare un servizio socialmente utile, disponibilità che aspetta solo una proposta seria».

Top model e donne con lo scialle nero È subito scandalo

SAVOCA. (Messina) Hanno dovuto persino prendere delle vecchie sedie da casa ed indossare gli scialli neri per completare il set allestito in piazza da un gruppo di fotografi. Quelle immagini dovevano servire, era stato detto loro, per una campagna contro l'Aids e per la longevità. Al centro, seduta tra sette donne siciliane, la più anziana ha 57 anni e la top model Italo-canadese Linda Evangelista, una delle modelle più pagate del mondo. Le sette donne hanno posato per ore sotto il sole sul sagrato della chiesa madre, nel centro storico di Savoca, un piccolo comune di 1500 abitanti sulle pendici dei monti Peloritani. Le donne non immaginavano certo di essere finite al centro di un ben orchestrato raggiro. La verità l'hanno saputa alcuni mesi dopo, guardando la tv. I telespettatori hanno rilanciato, alcuni giorni fa, la notizia della clamorosa protesta di un gruppo di italo-americani di New York. I nostri connazionali

erano indignati per una campagna pubblicitaria lanciata, nella metropoli americana, dalla casa di moda Kenar con una gigantesca foto affissa sui muri di New York. Al centro dell'immagine Linda Evangelista, attornita proprio dalle sette donne di Savoca. La comunità italiana nella grande megalopoli ha chiesto di bloccare la campagna pubblicitaria perché il contrasto tra la bella top model e le anziane donne siciliane in abiti dimessi non sarebbe altro che denigrare negli States l'immagine degli italiani. La notizia è arrivata così fino al piccolo paese siciliano, suscitando una serie di vivaci reazioni. «Siamo state truffate», dicono le sette anziane signore - ci hanno detto che si trattava di una foto per la campagna contro l'Aids e invece era una pubblicità per far vendere dei vestiti...». Adesso le sette anziane signore, spallaggiate da mariti, figli, nipoti e anche dall'amministrazione comunale del centro peloritano minacciano di portare la vicenda in tribunale. W.R.

Quali sono le categorie esenti da ticket e i farmaci gratuiti Medicine, fino a 12mila lire è più conveniente pagarle

La spesa farmaceutica ha subito con la Finanziaria un aumento minimo, per le famiglie, di almeno il 20 per cento. Ma per i malati gravi è una vera e propria stangata, come dimostrano i calcoli messi a punto dall'associazione dei consumatori Adoc e dalla Federfarma. I medicinali di prezzo fino a 12 mila lire conviene pagarli per intero. Le categorie esentate dal pagamento del ticket.

ROMA. Per farmaci fino a novemila lire di costo, «la remissione è certa, tra quota fissa per la ricetta e ticket». Non c'è convenienza neanche quando il costo è di 10-12 mila lire. Lo afferma l'Adoc, Associazione di consumatori. «Con il mandato di perquisizione - sostiene - entra nelle case il caro-medicina. Non sono rincarati solo i ticket, ma i prezzi delle specialità. Per ogni famiglia, la spesa sanitaria ha fatto un balzo in avanti del 20%, se non ci sono malati di particolare gravità: un onere pesante e iniquo - secondo l'Adoc - per chi soffre». La Federfarma,

la Federazione dei titolari di farmacia, ha diffuso due tabelle riassuntive, «per rispondere ai numerosi dubbi e alle richieste di chiarimento». Totalmente esenti da ogni forma di ticket per tutti i medicinali prescritti ed inclusi nel prontuario sono: 1) i pensionati con reddito annuo imponibile lordo inferiore a 16 milioni elevato a 22 milioni per coniuge a carico; 2) invalidi di guerra appartenenti alle categorie della prima alla quinta; 3) invalidi di servizio per lesioni o infermità ascritte alla prima categoria.

Questi cittadini non pagano né quota fissa, né quota percentuale. Vi sono poi cittadini parzialmente esenti. Si tratta di coloro che sono affetti da particolari patologie, indicate in un apposito decreto del ministro della Sanità, o che siano invalidi civili, ciechi, sordomuti. Per tutti costoro non c'è ticket (né quota fissa, né percentuale) su farmaci salva-vita, ossigeno terapeutico, alcune preparazioni magistrali ad azione analgesica. Per altri farmaci in prontoario, c'è il ticket per la sola quota fissa di lire 3mila a confezione. Per gli antibiotici monodose (massimo 6 pezzi per ricetta) e febrifici monodose c'è il ticket di lire 1.500 a confezione. I cittadini non esenti non pagano alcuna quota sui farmaci salva-vita, sull'ossigeno terapeutico, su alcune preparazioni magistrali ad azione analgesica. Per altri farmaci in prontoario, pagano: quota fissa di lire 3mila a confezione; quota percentuale del 50% sul prezzo della confezione (30% per al-

Ancona Cominciano i week-end in discoteca

NUMANA (Ancona). Dopo la proposta della discoteca più albergo lanciata in Romagna per arginare il fenomeno degli incidenti stradali del sabato sera, parte il 31 gennaio a Numana, lungo la costa del Conero, il primo «week-end in discoteca». Si tratta di una maratona di due giorni in discoteca - compresi due pernottamenti in un villaggio turistico, due colazione, pranzo e cena - al prezzo di 95.000 Lire tutto compreso. La festa, denominata «Italian Village», si svolge nella discoteca «Aqua discovillage»; chi arriva da solo potrà dormire in una camera d'albergo della stessa struttura mentre i gruppi di amici «o familiari» avranno a disposizione dei mini appartamenti. Il tutto dalle 24 di venerdì 31 gennaio alle 10 del 2 febbraio. L'iniziativa si propone di eliminare il pendolarismo notturno fra una discoteca e l'altra per partecipare a più feste. Al primo «week-end» saranno presenti molti noti disk jockey italiani.

Le suore cacciate dalla chiesa di Pozzallo (Ragusa) per un contrasto tra prete e superiora Molti i fedeli schierati con le monache. Il sacerdote noto per altri episodi di intolleranza Il parroco «sfratta» le carmelitane

Alcune suore carmelitane sono state «sfrattate» dalla parrocchia di Santa Maria di Portosalvo a Pozzallo per un acceso contrasto tra la madre superiora e il parroco. Il vescovo ha deciso di spostare le religiose in un'altra chiesa; gran parte dei fedeli si è schierata con la giovane madre superiora. Il parroco non è nuovo a gesti clamorosi: lo scorso ottobre ha cacciato un fotografo durante un matrimonio. WALTER RIZZO

POZZALLO (Ragusa). Tra padre Antonio Terranova e suor Erminia da tempo non corre buon sangue. Il contrasto tra il prete cinquantenne e la giovane madre superiora delle carmelitane era ormai di dominio pubblico a Pozzallo, un grosso centro della provincia di Ragusa. Liti continue, piccole ripicche, insomma un'insolferenza reciproca tra due personaggi costretti dalle circostanze a lavorare insieme in una struttura, la parrocchia di Santa Maria di Portosalvo, che in breve è diventata troppo piccola per contenerli entrambi. «O va via lei, o vado via io...».

Il contrasto tra i due religiosi viene riassunto in una lettera inviata al vescovo di Noto Salvatore Nicolosi. È una patata bollente che il vescovo cerca di risolvere in maniera salomonica. Nessuna condanna per suor Erminia, ma le suore carmelitane dovranno lasciare, per ordine del vescovo, la parrocchia di padre Terranova. Andranno a svolgere il loro apostolato nella chiesa di San Paolo. La decisione del vescovo in un primo momento sembra derimere il contrasto, evitando che degeneri, ma non ha placato gli animi nella cittadina ragusana. Dal giorno della partenza di suor Erminia e delle sue consorelle, i banchi della parrocchia sono improvvisamente rimasti vuoti. Molti dei fedeli hanno infatti preferito seguirle nel loro esilio.

Lunedì scoppia ancora una «grana». Durante una riunione del consiglio pastorale cittadino, alla presenza del vescovo, Giovanni Susino, un altro «sfrattato» dalla parrocchia,

presenta un documento firmato da molti giovani e dalla maggioranza del consiglio pastorale cittadino. È una durissima condanna per l'operato di padre Terranova e un'apassionata difesa delle suore cacciate dalla parrocchia. La risposta del parroco è diplomatica: il sacerdote afferma che la decisione di «spostare» la comunità di suor Erminia non l'ha presa lui. «Ha deciso tutto il vescovo». Le suore dal canto loro si trincerano dietro un laconico «no comment». La stessa risposta arriva anche dall'arcivescovo di Noto. Le religiose in attesa di conoscere quale sarà il loro destino, svolgono la loro attività nella vicina parrocchia di Santa Maria del Rosario, mentre in paese non si perde l'occasione per ricordare le altre «picconate» lanciate dall'intransigente sacerdote. Lo scorso ottobre padre Antonio aveva persino minacciato di mandare a monte un matrimonio che si stava celebrando nella sua chiesa. Era tutto pronto. Sposi e invitati erano già al loro posto, ma,

ahimè, è arrivato anche un fotografo. Gli attrezzature e i movimenti dell'operatore devono aver infastidito il sacerdote che, nel bel mezzo della cerimonia, si è bloccato di colpo. «O va via il fotografo - ha detto - o pianto tutto e non celebro il matrimonio». Non c'è stato verso di farlo ragionare e il fotografo non ha dovuto fare altro che lasciare la chiesa, limitandosi solo alle riprese esterne. Altro caso eclatante quello che ha avuto come protagonisti padre Aldo Modica, accusato addirittura di praticare lo spiritismo perché vicino alla comunità religiosa «Rinnovamento dello spirito». Il sacerdote ha una sua teoria, condivisa da molti degli aderenti alla comunità, secondo cui Gesù non si limitava alla cura delle anime, ma praticava anche la guarigione dei corpi. È bastato questo per fargli piovvere addosso i fulmini di padre Terranova, che dietro le convulsioni del collega, intravede tavolini a tre piedi ed ectoplasmi vaganti.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.